sua missione perchè in Sicilia, fonte prima ed unica di ricchezza è la terra, alla quale nulla concede, mentre tutte le sue risorse sono destinate al commercio, il quale, se esporta gli zolfi, lo fa sotto l'impulso dell'organizzazione deleteria dei negozianti che sono tutti interessati al ribasso; e se importa i cereali forestieri, lo fa a danno degli indigeni che debbono ancora ribassare i loro prezzi.

Ma poichè i magazzini generali devono essere assunti da Società private, guardi almeno il Governo che in esse non prevalga lo spirito di speculazione e che non si prestino a spostamenti ingiustificati. Il pensiero di una Società unica con sede in Palermo non trovò uguale favore in tutti i centri di produzione. Anzi in taluni di essi durano ancora gravi apprensioni che siffatta unità possa dar luogo a deviamenti a danno di centri più adatti e già avviati al commercio ed a favore di altri che con la esportazione e con la industria zolfifera non hanno alcun rapporto. Perciò io spero che il Governo, a condizioni eguali, invece di preferire l'unità, terrà conto delle autonomie particolari a cui vogliono provvedere le associazioni locali. (*Benissimo!*)

Ed ora un'ultima parola. Il presente progetto provvede ad una parte minima e quasi insignificante. I magazzini generali e l'abbuono daranno bensì qualche aiuto, ma l'industria zolfifera ha bisogno, come ne fa fede la relazione ministeriale, di altri e più diretti e più efficaci provvedimenti. Ormai manifesta è la necessità di una legislazione speciale la quale modifichi, se non l'entità, almeno le forme dei tributi, che regoli la produzione ed il commercio, che elevi agli orizzonti dell'equità e dell'interesse pubblico taluni rapporti fra coltivatori limitrofi, e fra proprietari e conduttori, e che sottragga all'imperio dei loro patti i metodi di coltivazione, e che finalmente con un poderoso soffio, spazzi le incertezze, i pericoli e le ingiustizie onde è gravata la numerosa classe dei lavoratori, ed in specie quella parte di essi a cui manca persino la coscienza ed il conforto della libertà personale. (*Interruzione a sinistra*).

Sono venduti; sono schiavi!

Il Governo dunque si metta e presto sopra la via adatta, ed eviti l'incedere dei nuvoloni grigi che si sprigionano dagli antri delle miniere siciliane; ma in questo obbietto miri allo scopo con giudizio e con intelletto d'amore, senza scrupoli, senza esitazioni e sopratutto senza alcun feticismo verso certi capisaldi del diritto comune, a cui non bisogna concedere alcuna preferenza perchè son forse essi che causano gran parte dei mali lamentati. Il *jus abutendi* è un anacronismo e deve cedere all'urgente bisogno di risanamento che gli uomini di cuore e i veri amici dell'ordine invocano dalla sapienza del legislatore. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vagliasindi.

Vagliasindi. Onorevoli colleghi. Le acerbe critiche dell'onorevole Palizzolo, i misurati ma non meno taglienti rilievi dell'onorevole Di San Giuliano e dell'onorevole De Luca mi hanno confermato in una mia idea: che cioè, in questo disegno di legge, quantunque il titolo si riferisca ai magazzini generali, ad essi l'importanza maggiore non debba attribuirsi; e che, invece, la disposizione che deve maggiormente richiamare l'attenzione della Camera sia quella contenuta nell'articolo 7, che si riferisce alla diminuzione del dazio di esportazione dei minerali di zolfo o sterri. E ciò vi spieghi perchè io, pur riferendomi ad una disposizione speciale del disegno di legge, abbia preferito di parlare nella discussione generale. L'ora, d'altra parte, non mi consentirebbe di dilungarmi nella discussione generale; e perciò debbo limitarmi a dire le ragioni per le quali a questa disposizione dell'articolo 7 del disegno di legge io attribuisca un'importanza così grave.

Il Ministero proponeva nel suo disegno primitivo, che il dazio di esportazione dei minerali di zolfo al titolo di 65 per cento, che dalla Commissione è stato elevato al 70, fosse ridotto alla metà di quello degli zolfi puri. Ora la Commissione, in base a studi e rilievi, che ha pur essa accertato nella sua relazione, sarebbe certamente venuta nella idea che, piuttosto che diminuire, sia da sopprimere il dazio sui minerali di zolfo; e, se credette di non poter insistere in questo proposito per vedute che ritengo esclusivamente politiche, mi consenta (e me lo consenta la Camera) che ripigli io questo concetto che mantengo quale concetto della Commissione, quello cioè, che sugli sterri di zolfo, al titolo del 70 per cento, debba non semplicemente diminuirsi, ma sopprimersi il dazio di esportazione.